

## «A voi sarà tolto il regno di Dio»

(Mt 21,33-43)

È risaputo che il Vangelo di Matteo è soprattutto una *catechesi sul “regno di Dio” che costituisce il tema centrale dell’annuncio di Giovanni Battista prima e poi di Gesù: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»* (Mt 3,2; 4,17). Tale *regno dei cieli, rivolgendosi l’evangelista ad una comunità di cristiani provenienti dal giudaismo, come continuamente cerca di provare Matteo utilizzando le Scritture, è il compimento (e insieme il superamento) della Legge e dei Profeti dell’antica Alleanza: esso è “inaugurato” (1-7), “predicato” (8-10); appare in tutto il suo “mistero” (11-13,52); si manifesta nella Chiesa come sua “primizia” (13,53-18) e infine si “realizza” nel mondo (19-28).*

La *parabola dei vignaioli omicidi*, che più che “parabola” sarebbe meglio chiamare “allegoria”, assumendo ogni particolare del racconto un significato preciso, si colloca negli ultimi capitoli del Vangelo dell’“avvento” del regno dei cieli (19-28). Gesù è a Gerusalemme, ha scacciato i venditori dal tempio e alla domanda dei capi: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?» pone loro un'altra domanda: «Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?»; quando essi dicono: «Non lo sappiamo» lui risponde: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose» (21,23-27). La parabola conclude il c. 21 ed è seguita da quella del banchetto nuziale (22,1-14), anch'essa più un'allegoria che comporta la medesima lezione.

**Lectio.** La parabola-allegoria dei vignaioli omicidi si trova anche negli altri Vangeli sinottici (Mc 12,1-12; Lc 20,9-19). **Il tema della “vigna” lo si ritrova già in Isaia.** Nato nel 765 a.C., all’età di venticinque anni, nel 740, Isaia riceve nel tempio di Gerusalemme la vocazione profetica, che lo porterà ad annunciare la rovina di Israele e di Giuda per la sua infedeltà a Dio (Is 6,1-13). Il profeta eserciterà il suo ministero per quarant’anni, fino al 700, dominati dalla crescente minaccia dell’Assiria, che occuperà la Samaria decretando, nel 721 a.C., la fine del regno del nord, e minacciando il regno di Giuda.

Il “*Canto della vigna*” appartiene al primo periodo del ministero di Isaia: dalla sua vocazione nel 740 all’avvento di Acaz, re di Giuda dal 736 al 716 a.C. Il profeta in questo primo periodo della sua predicazione, racchiusa nei cc. 1-5 del suo libro, è preoccupato dalla corruzione morale che aveva portato la prosperità nel regno di Giuda. In questo contesto si colloca il nostro canto della vigna che forse si ispira a una canzone di vendemmia e il cui tema è preparato da Osea, ripreso da Geremia e da Ezechiele e, nel NT da Gesù nella nostra parabola dei vignaioli omicidi (Mt 21,33-44), nella parabola del fico sterile (21,18-19), rivelando infine il mistero della “vera vigna” nel Vangelo di Giovanni (Gv 15,1-2).

«Voglio cantare per il mio diletto / il mio cantico d’amore per la sua vigna. / il mio diletto possedeva una vigna / sopra un fertile colle. / Egli l’aveva dissodata e sgombrata di sassi / e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre / e scavato anche un tino. / Egli aspettò che producesse uva; / essa produsse, invece, acini acerbi». Dopo aver fatto tutto questo, il Signore prosegue: «E ora, abitanti di Gerusalemme / e uomini di Giuda, / siate voi giudici tra me e la mia vigna. **Che cosa devo fare ancora alla mia vigna / che io non abbia fatto?».**

«Ora voglio farvi conoscere / ciò che sto per fare alla mia vigna: / toglierà la sua siepe / e si trasformerà in pascolo; / demolirò il suo muro di cinta / e verrà calpestata. / La renderò un deserto». Qual è il senso di questo canto? Spiega il profeta: «Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti / è la casa d’Israele; / gli abitanti di Giuda / sono la sua piantagione preferita. / Egli si aspettava giustizia / ed ecco spargimento di sangue, / attendeva rettitudine / ed ecco grida di oppressi» (Is 5,1-7). Tale infedeltà causerà la fine di Israele e successivamente di Giuda.

Possiamo ora riascoltare la nostra parabola-allegoria secondo la medesima scansione: ciò che Dio ha fatto per la sua vigna; la risposta ingrata del popolo e le conseguenze di tale ingratitudine. Dice Gesù: «Ascoltate un'altra parabola: **c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna**. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto» (Mt 21,33-34). Questa è la prima parte: *l'uomo della parabola pianta una vigna, la dà in affitto ai contadini e quando è tempo del raccolto, manda i suoi servi dai contadini a ritirarlo*.

«**Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono**. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero» (21,35-39). C'è una progressione nella scena: *quell'uomo manda i servi, altri servi e infine il figlio, anche se la risposta dei contadini è sempre la stessa: il rifiuto e l'eliminazione*.

A questo punto, visto il comportamento dei contadini, c'è la *risposta del padrone della vigna*: «Quando verrà dunque il padrone della vigna, *che cosa farà a quei contadini?* Gli risposero: «*Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo*»». Citando dunque il Salmo 118 là dove parla di pietra scartata divenuta testata d'angolo, Gesù conclude: «**Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti**» (21,40-43).

Il testo prosegue con questa frase: «**Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato**» (21,44; Lc 20,18), che rimanda al sogno di Nabucodonosor della statua con la testa d'oro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo e i piedi di ferro e d'argilla (Dn 2,32-33). Ad un certo punto *una pietra si stacca dal monte e frantuma, a partire dai piedi l'intera statua, mentre la pietra diventa una grande montagna* che riempie tutta la terra (2,34-35). Secondo la spiegazione di Daniele nel sogno i diversi materiali della statua significano la *successione di regni sempre più fragili*: dall'oro all'argilla, mentre la pietra che frantuma la statua significa che «*Il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre*» (2,44).

L'immagine della «*pietra che i costruttori hanno scartato divenuta la pietra d'angolo*» (Sal 118,22-23; Is 28,16) che *riprende la pietra distaccata dalla roccia che schiaccia colui sul quale cade* del sogno del re secondo la spiegazione di Daniele (Dn 2,34.44-45), *Gesù la riferirà a sé* (Mt 21,42-44; Lc 20,17-18), e *così gli autori del NT*. Rendendo ragione della guarigione di uno storpio, Pietro e Giovanni al sinedrio riunito diranno: «Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato». E aggiungono: «**Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo**» (At 4,10-11; cfr. Rm 9,33; Ef 2,20; 1 Pt 2,4-8).

«Udite queste parabole, *i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta*» (Mt 21,45-46). Si conclude così il racconto della parabola dei vignaioli omicidi da parte di Gesù. *I capi dei Giudei cercano di catturarlo e se si trattengono è per timore della folla che invece lo considera un profeta*. Effettivamente **Gesù sarà quella "pietra scartata" divenuta "pietra angolare" di quel regno che soppianderà tutti i regni della terra e durerà per sempre** e che la sua Chiesa sarà chiamata a testimoniare.

**Meditatio.** Cerchiamo ora di trarre da questa parabola *qualche messaggio per la nostra vita*. Il significato della parabola-allegoria è *semplice*: il padrone della vigna è Dio; la vigna Israele; i servi che il padrone invia sono i profeti; il figlio è Gesù, *ucciso fuori le mura di Gerusalemme*; i vignaioli omicidi sono gli *ebrei infedeli*, e infine l'altro popolo a cui sarà affidata la vigna sono i membri del nuovo popolo di Israele, la Chiesa, *fatta di ebrei e pagani*. Perché già il profeta Isaia nel suo *canto della vigna*, concludeva che **nonostante Dio avesse stabilito la sua alleanza con Israele**, la «sua piantagione preferita», **invece che giustizia, il suo popolo ha prodotto violenza e oppressione** (Is 5,7).

Ma **qual è il popolo che «produrrà frutti»?** (Mt 21,43). Potremmo semplicemente rispondere *la Chiesa, i credenti in Cristo*. Se da una parte questa risposta è corretta perché *il regno di Dio che Gesù è venuto a instaurare sulla terra trova nella Chiesa la sua “primizia”, il suo «germe» e «inizio»* (LG, n. 5), la Chiesa, come già dicevamo non è costituita soltanto da non-ebrei, ma anche da ebrei che hanno creduto in Gesù. E se è vero che gli ebrei hanno perseguitato i profeti che Dio mandava loro continuamente e ultimamente suo Figlio Gesù, *non è perché siamo cristiani che siamo immuni da questo rischio, come la storia dimostra*.

*Nell'immagine della pietra che frantuma la statua, cioè di una pietra scartata che però diventa pietra d'angolo, si ritrova qualcosa di importante di questo regno e dunque della Chiesa che deve testimoniare nel mondo*. Una pietra che poca cosa, alla fine, a partire dai piedi, *distrugge la statua, ovvero i grandi regni del mondo e diventa una montagna che riempie tutta la terra*. Così Gesù, rifiutato e ucciso dagli uomini, *ma che dà origine a un regno che nessuno potrà distruggere, un regno eterno*. **Il regno che Gesù è venuto a instaurare nel mondo durerà e sopravvive agli altri regni per un semplice motivo: è la signoria di Dio sul mondo**.

E tale signoria sul mondo si fonda a sua volta non su un potere mondano, ma *sul servizio*. Ci possono essere infatti anche *regni di Dio, teo-crazie, mondani*, senza alcuna differenza dai regni umani. Il regno di Dio che Gesù è venuto a instaurare però è *qualitativamente diverso*, perché *«I governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra di voi non sarà così: ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»* (Mt 20,25-28).

Il Signore, infine, *non ha scelto Israele e la Chiesa per i suoi meriti, ma soltanto per la sua misericordia*. Come Israele, che il Signore ha scelto non perché numeroso, ma perché *«Il Signore lo ama»* (cfr. Dt 7,7-8), così Paolo ricorda ai primi credenti in Cristo che tra loro non ci sono *«molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili*. Ma *quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti ... perché nessuno possa vantarsi di fronte a lui»* (cfr. 1 Cor 1,26-29).

È *l'amore* la sola ragione della scelta di Dio nei nostri confronti: una scelta che deve essere corrisposta *portando frutti di giustizia*, perché, come dice il Signore Gesù, *«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli»* (Mt 7,21), e che *«A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto»* (Lc 12,48). Ma è possibile portare frutti di giustizia soltanto facendo memoria di tale alleanza con Dio, come ci ricorda Gesù riprendendo ancora l'immagine della vigna: **«Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla»** (Gv 15,5).

**Oratio / contemplatio / actio:** 1) *Cosa dice a me la parabola dei vignaioli omicidi?* 2) *Sento la scelta gratuita di Dio nei miei confronti?* 3) *Sono veramente convinto che senza lo Spirito di Gesù non posso fare nulla?*